

L'ESORCISMO NEL RITO LATINO: TEOLOGIA, DISCERNIMENTO E PRASSI

MATTEO DE MEO¹

ABSTRACT. *Exorcism in the Latin rite: theology, discernment and practice.*

The theology of exorcism in the Latin Rite presupposes a full assent of faith to the data of Divine Revelation, which affirms the existence of the demonic world and its action on men and on creation. The discernment of an “ordinary” and “extraordinary” influence of the evil one requires careful discernment regulated by spiritual doctrine but also by modern human sciences where there is need.

Demonic possession phenomena intertwine with more or less serious forms of pathology that the deputy priest must find himself having to evaluate and manage. What is highlighted in the article is presented as a set of elements (theological, psychological and pastoral), which as “challenges” challenge ecclesial action and reflection, in view of an exorcistic practice not marked by provisionality or carelessness, but which present themselves as a path based on the criteria of discernment indicated by the Church and its doctrinal and pastoral practice.

Keyword: Exorcism, discerning-discernment, diabolical, daemon, possession, obsession, oppression Infestation.

REZUMAT. *Exorcismul în ritul latin: teologie, discernământ și practică.* Teologia exorcismului în ritul latin presupune un acord deplin de credință asupra datelor Revelației divine care afirmă existența lumii demonice și acțiunea ei asupra oamenilor și creației. Discernământul unei influențe „obișnuite” și „extraordinare” a celui rău necesită un discernământ atent reglementat de doctrina spirituală, dar și de științele umane moderne, unde necesitatea o cere.

¹ Matteo De Meo, parroco, teologo ed esorcista della Diocesi di San Severo in provincia di Foggia, già docente di Teologia fondamentale ed Ecclesiologia presso la Facoltà Teologica Pugliese. E.mail: demeo.matteo@tiscali.it

Fenomenele de posesie demonică se împletesc cu forme de patologie, mai mult sau mai puțin grave, pe care preotul celebrant trebuie, uneori, să le evalueze și să le gestioneze. Articolul prezintă și evidențiază un ansamblu de elemente (teologice, psihologice și pastorale), care se constituie ca „provocări” ce interpelează acțiunea și reflecția eclesială, având în vedere o practică exorcistică ce nu este marcată de provizorieitate sau de superficialitate, ci care se prezintă ca o acțiune bazată pe criteriile de discernământ indicate de Biserică și de practica ei doctrinală și pastorală.

Cuvinte cheie: exorcizare, discernământ, diabolic, demon, posesie, obsesie, vexare, infestare.

Quanto ci accingiamo a considerare non può prescindere ovviamente da un pieno assenso di fede a quei dati della Rivelazione Divina, secondo i quali la Chiesa sa con certezza che esiste il mondo demoniaco, costituito da angeli creati buoni da Dio, che si sono trasformati in malvagi, perché – con libera e inconvertibile scelta – hanno rifiutato Dio e il suo Regno.

Per la Rivelazione Divina, sappiamo dunque con certezza che Satana e i demoni non sono “un simbolo” del male, né figure mitiche, né *personificazioni* del male o del peccato, né allegorie, ma esseri reali.

La Rivelazione ci dice ancora che i demoni agiscono nel mondo umano con un fine ben preciso: suscitare e propagare la loro stessa opposizione a Dio, per separare anche gli uomini da Dio e condurli con sé alla perdizione eterna.

Nel perseguire tale scopo, sfruttano la possibilità che hanno d’interferire con la vita degli uomini ad un duplice livello: con un’azione detta “ordinaria”, tentandoli, cioè, al male; e con un’azione più rara e per questo detta “straordinaria” la quale, sulla base distingue in *vessazione, ossessione o possessione diabolica*. Nell’eventualità in cui l’azione straordinaria del demonio venga esercitata su cose che l’uomo usa, (quali possono essere un’abitazione o un oggetto o un luogo o anche animali), la si indica invece con il nome di *infestazione diabolica*.

Il lessico, che differenzia l’azione straordinaria del demonio in *vessazione, ossessione, possessione e infestazione*, è stato da tempo introdotto nell’ambito dell’Associazione Internazionale Esorcisti allo scopo di evitare le confusioni terminologiche

provocate dalle differenti specificazioni degli stessi termini riscontrabili in vari testi e poter giungere ad un linguaggio comune che evitasse fraintendimenti ed errori, sia nella ricerca scientifica, sia nello scambio di esperienze tra esorcisti.

Con il termine esorcismo s'intende, per lo più, presso i vari popoli e nelle differenti culture e religioni, un'azione (ossia un insieme di parole e/o di gesti) finalizzata a cacciare, allontanare, demoni, spiriti o entità maligne, da persone, luoghi o cose che si ritiene siano posseduti o infestati da loro, ovvero che sono suscettibili di diventare vittime o strumenti della loro malizia².

In passato, nella Chiesa Cattolica Latina, per spiegare l'esorcismo si è privilegiato il termine *adiuratio* (letteralmente traducibile con "scongiuro"), mentre al presente si è optato per il termine *petitio* (letteralmente traducibile con "richiesta"). Questo termine, applicato all'esorcismo, è impiegato dal nuovo DESQ al n. 11³. A seconda del contesto in cui viene usato, ognuno di questi due vocaboli esprime due diversi concetti: quello di preghiera rivolta a Dio, oppure quello di ordine impartito al demonio. Se *adiuratio* o *petitio* vengono usati in ordine a Dio hanno entrambi significato di supplica; se si usano in riferimento al demonio, hanno invece significato di comando⁴.

² "Exorcism is the act of driving out, or warding off, demons, or evil spirits, from persons, places, or things, which are believed to be possessed or infested by them, or are liable to become victims or instruments of their malice." Cf. voce "exorcism" in *Catholic Encyclopedia* (16.09.2019)

<https://www.catholicity.com/encyclopedia/e/exorcism.html>. Tale definizione generica corrisponde, nella sostanza, a quella offerta dai principali dizionari e testi enciclopedici.

³ Con l'abbreviazione DESQ d'ora in poi si intende il Rituale in vigore, *De Exorcismis et Supplicationibus Quibusdam*, Città del Vaticano, 2002.

⁴ "*Adiuratio potest esse deprecativa aut imperativa; deprecativa habetur cum aliquem deprecamur ut postulata concedat; imperativa cum aliquid alicui imperamus; deprecativa rogamus Deum ut per lesum Christum nobis suas gratias largiatur; imperativa utuntur Superiores cum interposito nomine Dei aut Sanctorum aliquid subditis imperant*" [L'*adiuratio* (= scongiuro) può essere deprecativa o imperativa; si ha l'*adiuratio* deprecativa quando supplichiamo qualcuno affinché conceda le cose domandate; imperativa quando comandiamo qualcosa a qualcuno; con la deprecativa preghiamo Dio affinché per mezzo di Gesù Cristo ci elargisca le sue grazie; l'imperativa la usano i Superiori quando, interposto il nome di Dio o dei Santi, comandano qualcosa ai sudditi]. A. Coronata, *Institutiones Iuris Canonici ad usum utriusque Cleri et Scholarum. De Sacramentis. Tractatus Canonici, III, De Matrimonio et de Sacramentalibus*, Taurini 1957, 1031, n. 741.

Due sono dunque i modi per mettere in atto un esorcismo:

a) o mediante una *petitio* (*adiuratio*) che è supplica, invocazione d'aiuto, prece rivolta a Dio, affinché intervenga e liberi dal maligno e dalla sua influenza nefasta. In questo caso il termine latino *petitio* assume il senso espresso dal vocabolo latino *deprecatio*.

b) o mediante una *petitio* (*adiuratio*) che è comando, ordine, impero, impartito allo spirito del male affinché lasci il posseduto e/o cessi di agire a danno dell'uomo. In questo caso il termine latino *petitio* assume il senso espresso dal vocabolo latino *imperium* (letteralmente: comando risoluto, ordine secco e intransigente).

Questi due modi di mettere in atto un esorcismo non sono in contrapposizione e fin dal principio sono stati impiegati dalla Chiesa Latina. Infatti, come si legge nel DESQ, «fin dal tempo degli Apostoli la Chiesa ha esercitato il potere ricevuto da Cristo di scacciare i demoni e di respingere il loro influsso (cfr. *At* 5, 16; 8, 7; 16, 18; 19, 12).

Esorcismo pubblico e esorcismo privato

In una prospettiva dottrinale, per esorcismo si può intendere «l'invocazione del nome di Dio, fatta con il fine di allontanare il demonio da una persona, animale, luogo o cosa. Quando si fa in nome della Chiesa, mediante persona legittimata e secondo i riti previsti, allora l'esorcismo si chiama *pubblico*, ed ha la validità propria dei sacramentali; diversamente è privato»⁵.

⁵ J. T. Martín De Agar, [*Commento al can. 1172*], in Università Di Navarra - Istituto Martín De azpilcueta, *Codice di Diritto Canonico. Edizione bilingue commentata*, a cura di P. Lombardía e J. I. Arrieta, Vol. II, Roma 1986, 837.

Esorcismo pubblico

In ambito cattolico si può parlare di esorcismo pubblico «quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio»⁶.

L'aggettivo *pubblico*, non significa che esso debba essere compiuto *davanti a tutti*, ovvero che all'esorcismo *possa partecipare o intervenire chiunque*, cosa che del resto il DESQ esclude⁷. Significa, invece ed esclusivamente, che questo genere di esorcismo impegna la Chiesa come tale, essendo l'esorcismo pubblico una «*petitio* del genere dei sacramentali, ossia un segno sacro per mezzo del quale “sono significati e vengono ottenuti, per impetrazione della Chiesa, effetti soprattutto spirituali”»⁸.

Di conseguenza, per celebrare un esorcismo pubblico si richiede, come per tutti i Sacramenti e sacramentali:

- a) un ministro idoneo,
- b) che realizzi l'esorcismo secondo riti approvati dalla Chiesa
- c) e con l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa.

Tra l'esorcismo pubblico detto solenne (o grande esorcismo) e l'esorcismo pubblico detto semplice, contenuto nell' Appendice I del DESQ, si rilevano le seguenti differenze specifiche:

⁶ CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica) n. 1673. Da notare che il testo latino del Catechismo recita: «*Cum Ecclesia publice et cum auctoritate, Iesu Christi nomine, petit ut quaedam persona vel res contra Maligni protegatur influxum et ab eius subtrahatur dominatu, id dicitur exorcismus*». CCC n. 1673 usa il verbo *petere*. La versione italiana di DESQ n. 7, che cita alla lettera CCC n. 1673, lo traduce infatti col verbo *comandare*.

⁷ Cfr. DESQ n. 33. Anche il *Rituale Romanum* dava le stesse indicazioni, cfr. *Rituale Romanum* n. 15.

⁸ «*[Exorcismus] petitio est de genere sacramentalium, sacrum igitur signum, quo 'effectus, praesertim spirituales, significantur et ex Ecclesiae impetratione obtinentur'*». DESQ n. 11.

a) L'esorcismo solenne (o grande esorcismo) può essere proferito su persone vittime di un'azione straordinaria del demonio. L'esorcismo semplice, invece, «quando cose e luoghi sono fatti in qualche modo oggetto dell'azione diabolica, come pure nelle varie forme di aversione e persecuzione nei confronti della Chiesa»⁹.

b) L'esorcismo solenne (o grande esorcismo) può essere proferito solo da sacerdoti a cui l'Ordinario competente ha dato espressa e peculiare licenza di esorcizzare a norma del can. 1172 del CIC¹⁰. L'esorcismo semplice, invece, oltre che dall'esorcista fornito di debita licenza, può essere proferito da un qualunque sacerdote, purché autorizzato dal Vescovo del luogo¹¹.

Si rende necessaria ora una riflessione sul “ministero” dell'esorcismo: chi è l'esorcista secondo le attuali disposizioni canoniche e dottrinali della Chiesa?

Il ministero dell'esorcistato, che la Chiesa ha istituito in ottemperanza al mandato di evangelizzare dato da Cristo ai discepoli¹² e che deriva dall'esempio del Signore Gesù,¹³ è regolato nella Chiesa Latina dalle seguenti fonti normative di carattere universale:

⁹ DESQ, [Appendix] I, n. 1. Da tenere presente che l'esorcismo pubblico semplice del RR, di cui quello proposto nell'Appendice I del DESQ è un rifacimento, da alcuni autori era ritenuto adatto a risolvere i casi in cui, dopo aver compiuto l'indagine richiesta, rimanesse un dubbio sulla veridicità della possessione diabolica. «... intellendo pro forma non sollemni illam de qua in textu *Ritual. Rom.*, tit. XI, c. 3, quae utique adhiberi de auctoritate Ordinarii poterit in casibus in quibus, investigatione peracta, dubium maneat an de vera obsessione agatur [...] intendendo per forma non solenne quella di cui si tratta nel testo del *Ritual. Rom.*, tit. XI, cap. 3, la quale potrà certamente essere impiegata con licenza dell'Ordinario nei casi in cui, dopo aver compiuto un'investigazione, rimanga il dubbio se si tratti di vera ossessione]». Coronata, *Institutiones Iuris Canonici* 1032, n. 741, nota 1; «... formam sollemniorem *Rit. Rom.* tit. XI, c. 2 requiri quando agitur de personis quae certo obsessae sunt; formulam vero *Rit. Rom.* tit. XI, n. 3 adhiberi posse in casu dubie obsessi [...] è richiesta la forma più solenne quando si tratta di persone che di sicuro sono ossesse. La formula invece del *Rit. Rom.* tit. XI, n. 3 può essere impiegata nel caso di un ossesso in modo dubbio]». Coronata, *Institutiones Iuris Canonici* 1032, n. 741, nota 1.

¹⁰ Cfr. anche DESQ n. 13.

¹¹ È quanto si desume chiaramente dalla rubrica di DESQ, [Appendix] I, n. 1.

¹² Cfr. Mt 10, 5-8; Mc 16, 15-20.

¹³ G. Brugnotto, Il ministero del sacerdote esorcista (can. 1172), *Quaderni di Diritto Ecclesiale* 23, 2010, 89.

a) il Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1983;

b) il nuovo rito degli esorcismi, dal titolo *De Exorcismis et Supplicationibus quibusdam*. Di questo nuovo rito è stata pubblicata nel 2004 una seconda edizione tipica emendata¹⁴.

Il can. 1172, § 1 recita: «Nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ne ha ottenuto dall'Ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza»¹⁵.

Ciò che il canone certamente proibisce è che si celebri l'esorcismo *pubblico solenne* (o *grande esorcismo*) senza una peculiare ed espressa licenza dell'Ordinario del luogo. In altre parole, la mancanza di una peculiare ed espressa licenza dell'Ordinario del luogo rende sicuramente illegittima la celebrazione del sacramentale dell'esorcismo, anche nel caso in cui a proferirlo sia un sacerdote e venga usato il Rituale approvato dalla Chiesa.

L'Ordinario del luogo a cui si riferisce il can. 1172, § 1 è di regola lo stesso Vescovo diocesano¹⁶ e quanti, equiparati dal diritto al Vescovo diocesano, presiedono una comunità di fedeli quali la prelatura territoriale, l'abbazia territoriale, il vicariato apostolico, la prefettura apostolica e l'amministrazione apostolica eretta stabilmente¹⁷.

Il can. 1172, § 2 recita: «L'Ordinario del luogo conceda tale licenza solo al sacerdote che sia ornato di pietà, di scienza, di prudenza e d'integrità di vita»¹⁸.

Mediante il conferimento della licenza di esorcizzare, al solo sacerdote viene affidato il ministero di esorcista o in modo stabile o "ad actum"¹⁹.

¹⁴ Va aggiunto che, non essendo il *Rituale Romanum* stato abrogato, le *Normae*, che nel Titulus XII *De exorcizandis obsessis a demonio* precedono il rito dell'esorcismo solenne, conservano integro il loro valore nei casi in cui il DESQ non abbia completamente riordinata nei suoi *Praenotanda* la materia trattata dalle *Normae*.

¹⁵ «*Nemo exorcismos in obsessos proferre legitime potest, nisi ab Ordinario loci peculiarem et expressam licentiam obtinuerit.*»

¹⁶ Cfr. DESQ n. 13.

¹⁷ Cfr. can. 368.

¹⁸ «*Haec licentia ab Ordinario loci concedatur tantummodo presbytero pietate, scientia, prudentia ac vitae integritate praedito.*»

¹⁹ Espressione latina indicante "per un singolo caso".

Ciò è comprensibile, perché, in merito alla pietà e all'integrità di vita, i mezzi che ogni sacerdote impiega per vivere coerentemente e fruttuosamente la sua vocazione sono gli stessi che gli esorcisti devono usare. Le cose, invece, cambiano in ordine alla scienza (che deve essere specifica) e, di riflesso, alla prudenza che ne applica i principi ai casi particolari.

Da quanto esposto circa le qualità che la Chiesa ricerca negli esorcisti ne consegue, tra l'altro, che un esorcista non deve spendere le sue energie per acquisire e/o far crescere in sé vere o presunte capacità che gli consentano di agire da "carismatico", correndo solo il rischio di sviluppare doni medianici (e quindi diabolici). Tali doni non sono necessari al suo ministero, né la Chiesa li richiede. Ancor meno ne consegue che un esorcista, rassegnato a non avere in sé doti straordinarie, possa ricorrere a carismatici o sensitivi i quali lo orientino nell'esercizio del suo ministero.

Il ministero dell'esorcistato richiede di essere svolto nella piena comunione ecclesiale, che si esprime anzitutto nel rapporto col proprio Vescovo diocesano. Detta comunione va ben al di là del mero ricorrere a lui nei casi che riguardano non cattolici e in altri particolarmente difficili,²⁰ e deve essere vissuta in modo tale che veramente tutto il ministero dell'esorcista si svolga sotto la guida del Vescovo della Diocesi²¹.

Discernimento

Padre Adolfo Tanquerey affermava:

«Quanto all'azione del demonio bisogna schivare i due eccessi: vi sono quelli che gli attribuiscono tutti i mali che ci accadono, dimenticando che ci sono in noi stati morbosi e inclinazioni cattive che provengono dalla triplice concupiscenza: cause naturali bastevoli a spiegare molte tentazioni. Ci sono altri, invece, che, dimenticando quanto la S. Scrittura e la Tradizione ci dicono dell'azione del demonio, non vogliono in nessun

²⁰ Cfr. DESQ n. 18.

²¹ Cfr. DESQ n. 13.

caso ammetterne l'intervento. A tener la retta via, la regola da seguire è questa: non accettare come fenomeni diabolici se non quelli che o per il carattere straordinario o per un complesso di circostanze denotano l'azione dello spirito maligno»²².

Diciamo subito che per un discernimento autorevole di una reale azione demoniaca straordinaria, nelle diverse forme con cui si può manifestare e che tra poco preciserò, compete al solo Sacerdote Esorcista. Si tratta di un principio dottrinale ribadito in alcuni documenti delle Chiese particolari. Ad esempio, la Conferenza Episcopale Italiana, nella Presentazione del nuovo Rituale degli Esorcismi in lingua vernacola, al n. 8 prescrive che *“nel dubbio circa la presenza di un influsso diabolico è necessario rivolgersi prima di tutto al discernimento dei Sacerdoti Esorcisti [...]”*²³.

Le ragioni di questa competenza sono tre.

- La prima è perché la Chiesa affida con peculiare mandato ai Sacerdoti Esorcisti il ministero di liberare i fedeli posseduti dal maligno, anche intimando ai demoni in nome di Dio di recedere, né di nuocere più, per qualunque ragione, alle creature umane.

- La seconda è perché l'azione esorcistica non è fatta soltanto di preghiere deprecative e imperative per scacciare il demonio, ma di diverse cose, tra le quali il discernimento e l'accompagnamento della persona tribolata occupano un posto importantissimo ed essenziale. Ora, i Sacerdoti Esorcisti godono, in forza del mandato ricevuto e dell'ufficio esercitato, di una specifica grazia di stato che li accompagna a partire dalla fase del discernimento.

²² cf. A. Tanquary, *Compendio di Teologia ascetica e mistica*, Cinisello Balsamo, 2018, 750.

²³ Anche la Commissione per il Culto Divino» della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, nella risposta alla domanda «Quando e in che modo un fedele sofferente fa riferimento a un esorcista?» (When and how is an afflicted member of the faithful referred to an exorcist?), dopo aver affermato la necessità di stabilire protocolli diocesani prima che una persona venga indirizzata all'esorcista per una decisione finale sul possesso demoniaco, chiarisce che la determinazione effettiva se un fedele è realmente posseduto dal diavolo è fatta dalla Chiesa Cfr. (18.08.2019) <http://www.usccb.org/prayer-and-worship/sacraments-and-sacramentals/sacramentals-blessings/exorcism.cfm>).

● La terza è che se gli Ordinari competenti, nel concedere la licenza di esorcizzare, si attengono ai criteri che la Chiesa loro impone, ai Sacerdoti Esorcisti va riconosciuta una preparazione specifica che li rende idonei più di ogni altro al discernimento dell'azione diabolica straordinaria. Il nuovo Rito degli Esorcismi, infatti, nelle Premesse generali, al n. 13, afferma che «il ministero di esorcizzare le persone possedute dal maligno è affidato con speciale ed espressa licenza dell'Ordinario del luogo, non solo a sacerdoti di provata pietà, scienza, prudenza e integrità di vita, ma a sacerdoti che siano anche *specificamente preparati a tale ufficio*».

Quanto all'accompagnamento spirituale delle vittime di un'azione straordinaria del maligno, per le stesse ragioni sopra esposte anch'esso è di competenza del Sacerdote Esorcista, s'intende in tutto ciò che riguarda il cammino di liberazione dal demonio.

L'esperienza di molti di noi Esorcisti attesta che se un Sacerdote in cura d'anime invia un fedele da un Esorcista in modo frettoloso e superficiale (pensando magari dentro di sé: tanto se la sbrigherà lui!)

- causa quasi sempre una perdita di tempo per tutti;
- può provocare nei fedeli insoddisfazione e diffidenza verso i ministri della Chiesa, per non dire rabbia se si sentiranno eventualmente poi dire dall'Esorcista che non hanno bisogno del suo ministero;
- infine, può produrre dei danni anche irreparabili in alcuni soggetti psicologicamente fragili, i quali restano irrimediabilmente convinti, dal suggerimento loro dato dal Sacerdote, di essere vittime di un'azione straordinaria del demonio e così passano da un Esorcista all'altro, convinti di dover cercare uno "più forte" che li liberi.

Di conseguenza, è moralmente necessario che ogni Sacerdote conosca ciò che potrà servirgli per un primo discernimento sulla reale situazione del fedele circa possibili azioni demoniache straordinarie, ribadendo ancora una volta che il discernimento del Sacerdote in cura d'anime non ha come fine quello di acquisire la certezza morale dell'azione diabolica straordinaria (cosa che - come già detto - compete al solo Sacerdote Esorcista), ma ha lo scopo di verificare se ci sono le condizioni per consigliare, o addirittura sollecitare una persona a rivolgersi ad un Esorcista. Su questo punto è davvero importante avere le idee chiare.

Ai fini pratici del discernimento è, tuttavia, necessario evitare ogni scolasticismo, evitando, se ci fosse, la tendenza a fissare idee e concetti in schemi e principi troppo rigidi. Se, infatti, è doveroso saper cogliere la specificità delle varie forme dell'azione diabolica straordinaria, è ugualmente necessario tenere ben presente che assai di frequente - come l'esperienza dimostra - l'agire del demonio non si presenta con confini netti; al contrario, si verifica spesso l'intrecciarsi o l'assommarsi delle varie specie di detta azione, per cui, nel concreto, ci si imbatte in una vasta gamma di disturbi, di svariate forme e di differente gravità²⁴.

Le varie forme dell'azione straordinaria del demonio

Esaminiamo ora più da vicino queste diverse forme dell'azione straordinaria del demonio.

La vessazione diabolica

Indichiamo con il termine di *vessazioni diaboliche* aggressioni fisiche al corpo di una persona da parte dei demoni, senza però che essi possano assumerne il dominio, per cui il corpo rimane sotto il controllo di chi subisce tali aggressioni. La persona può subire tagli; oppure scottature; graffi; punture; morsi; bastonate; colpi che lasciano lividi; tumefazioni e piaghe a sangue; frattura di ossa; incisioni nella pelle di lettere, parole o segni che persistono per un certo tempo e che poi scompaiono; può subire spinte da una mano invisibile, che lo scaraventa violentemente al suolo o su una parete e altri fatti simili.

L'ossessione diabolica

Innanzitutto, cosa si intende per ossessione?

²⁴ Pertanto, una integrale visione dell'uomo come una unità sostanziale di anima e di corpo, che non si rompe mai, e la consapevolezza che i tre ambiti che costituiscono la natura umana (intellettivo, affettivo, organico) interagiscono fra di loro senza sovrapporsi, costituiscono delle precomprensioni necessarie per un retto discernimento a volte davvero non facile.

Le ossessioni nell'ambito medico psicologico sono definite come una categoria o una specifica tipologia di fenomeni cognitivi, pensieri o immagini mentali. Le ossessioni frequentemente si manifestano nei disturbi d'ansia ma non solo. Sono costituite da pensieri, impulsi, immagini mentali o rappresentazioni mentali egodistonici²⁵ che si presentano insistentemente e senza adeguata e apparente motivazione alla coscienza dell'individuo.

Indichiamo con il termine *ossessioni diaboliche* quelle azioni, da parte del demonio, volte ad aggredire e a tormentare l'uomo non nel corpo, come nel caso delle vessazioni, ma nella sfera psichica. Tale aggressione non è rivolta direttamente all'intelletto e alla libera volontà della persona, che sono facoltà spirituali, ma piuttosto ai sensi interni dell'immaginazione, dell'estimativa e alla memoria, che sono legati direttamente al cervello²⁶. Detti sensi interni sono, per natura, alle dipendenze dell'intelletto e della volontà ed è proprio in forza di questo vincolo che nell'ossessione diabolica intelletto e volontà sono indirettamente presi d'assalto e tormentati.

Nell'*ossessione diabolica*, come nella *vessazione*, non si ha una presa di possesso del corpo e l'azione del demonio resta circoscritta all'ambito psichico, ossia, come abbiamo sopra detto, ai sensi interni dell'uomo: immaginazione, estimativa e la memoria sensitiva. Non di rado le impressioni (immagini, sensazioni, ricordi) che il demonio comunica ai sensi interni appaiono fin da subito razionalmente assurde all'intelletto della persona che le riceve, ma incoercibili, cioè di tale portata ed intensità che la vittima non è in grado di respingerle²⁷.

²⁵ "Egodistonico" è qualunque comportamento o idea che non sia in armonia con i bisogni dell'Io, o specificatamente coerente con l'immagine e la percezione di sé che ha il soggetto.

²⁶ In questa vita terrena, l'intelletto e la volontà hanno bisogno delle strutture cerebrali per produrre i loro atti; tuttavia, essendo facoltà spirituali, esse sono indipendenti dal cervello stesso e ad esso superiori. Di fatto gli atti di intellesione e di volizione possono essere prodotti anche senza il corpo, come avviene normalmente per ogni essere umano dopo la morte. Ma interessante in merito tutte le ultime ricerche nell'ambito delle neuroscienze, e il rapporto mente corpo, cervello.

²⁷ Il termine "incoercibile" o nell'equivalente sostantivo femminile ("incoercibilità") viene usato in Psichiatria per indicare pensieri, fantasie, immagini mentali, etc., dai quali il soggetto non riesce a prendere le distanze e che, pertanto, finisce per subire suo malgrado. Del resto la stessa etimologia del termine *ossessione* (dal lat. *obsidere*, assediare) ce lo ricorda. Si riscontra in diverse patologie mentali: Disturbo ossessivo, Disturbo ossessivo-compulsivo (DOC), Disturbo da attacchi di panico (DAP), sindromi schizofreniche, disturbi deliranti, ecc. Anche in questo caso, si tratta di una condizione abbastanza frequente nel disturbo diabolico, dal quale si differenzia, soprattutto,

Per esemplificare, la persona che subisce una *ossessione* di origine diabolica può sentirsi molestata da idee o da fantasie noiose, costanti ed estranee ai propri contenuti di coscienza, da pensieri, gesti, azioni, comportamenti, espressioni verbali ripetitivi e importuni, che la tormentano in continuazione e che in alcuni casi la occupano, fino a farla sentire sulla soglia della pazzia, che pazzia, però, non è²⁸.

Alcuni sono presi da improvvisi fremiti di angoscia, di disperazione o di ira, assolutamente estranei a quello che è il proprio temperamento, il proprio carattere e che non hanno un legame con la situazione esterna che stanno vivendo.

La casistica potrebbe dilungarsi di molto. Si tenga presente che, data la loro somiglianza con le malattie psichiatriche, il discernimento delle *ossessioni demoniache* non è sempre facile. Anzi, se l'ossessione non si manifesta contemporaneamente ad altri generi di azione straordinaria del maligno (vessazione e/o possessione), è di fatto la specie di azione diabolica più difficile da decifrare.

Il Pastore d'anime tenga presente che vi sono fenomeni - come quelli appena descritti - che hanno un'origine esclusivamente patologica, e la maggior parte dei casi rientra in questa categoria²⁹.

Permettetemi un breve inciso! La confusione tra malattie mentali e fenomeni diabolici avviene perché spesso si parla di malattie mentali come "malattie dell'anima". È bene essere chiari: le malattie dell'anima sono i peccati e i vizi, cioè "atti umani" che, per essere tali, richiedono la "piena avvertenza e deliberato consenso". Il demone ci istiga al peccato, ci incita a reiterare i comportamenti peccaminosi

per i contenuti, per lo più blasfemi, di chiara avversione al sacro o, comunque, contrari alla morale. Abbastanza frequenti sono anche i pensieri di auto od etero nocimento (pensieri suicidi o omicidi) che impongono, chiaramente, a priori, una diagnosi differenziale con il Disturbo depressivo e/o con le idee deliranti che caratterizzano, ad esempio, i disturbi psicotici. Cf. American Psychiatric Association, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, Quinta Edizione*, Milano 2013 (= DSM5).

²⁸ Queste forme ossessive si riscontrano oltre che nel disturbo ossessivo propriamente detto, anche nella schizofrenia. Possono essere di origine esclusivamente patologica, altre amplificate in maniera abnorme da un'azione straordinaria del demone, altre pur manifestandosi con i sintomi di una patologia psichiatrica, hanno origine esclusivamente in un'azione straordinaria del demone.

²⁹ L'eventuale parere o diagnosi medica non deve mai essere accolta come un dato in assoluto. Va presa in considerazione nell'insieme della situazione delle circostanze, dei segni e degli indizi spirituali e morali emersi nella fase di discernimento. Inoltre, non entrare mai in merito di un trattamento medico specifico, a meno che non contraddica la morale.

fino a renderli “abiti operativi stabili”, cioè vizi. Le malattie mentali, per loro natura, intaccano proprio la “capacità di intendere e di volere”; ciò comporta che, per quanto esse possano produrre comportamenti riprovevoli, la responsabilità morale del soggetto agente sia fortemente condizionata dalla gravità della malattia stessa. La Chiesa da sempre invita a “rettamente distinguere” tra intervento diabolico straordinario e malattie psichiche, e a consultare “persone esperte” in medicina e psicologia in modo da evitare clamorosi errori. La Conferenza Episcopale Toscana nel 2014 ha pubblicato precise Indicazioni Pastorali nelle quali si stabilisce, addirittura, che *“in presenza di disturbi psichici o fisici di difficile interpretazione il sacerdote non procederà al Rito dell'esorcismo maggiore [...] Se una persona è affetta da disturbi psichici, praticarle preghiere di esorcismo sarebbe puramente illusorio e dannoso”*.

Ci sono poi ossessioni che, pur avendo un'origine naturale, sono amplificate in maniera abnorme da un'azione straordinaria del demonio. E infine ve sono alcune che, pur manifestandosi con i sintomi di una patologia psichiatrica, hanno origine in un'azione straordinaria del demonio³⁰.

È chiaro che nel primo genere di ossessioni la competenza è esclusivamente medica; nel secondo genere, medico ed Esorcista hanno ciascuno la propria parte da svolgere; nel terzo genere tocca all'Esorcista occuparsene.

C'è da precisare che psichiatri ed esorcisti non vanno messi sullo stesso piano: in caso di malattie, e in particolare di mali psichici, il ricorso ai medici deve rappresentare la prima cosa da farsi; il ricorso all'esorcista è necessario se ci si ritrova in presenza di sintomi del tutto particolari, o per la situazione globale del caso che fa sospettare altro dietro quei sintomi o quelle manifestazioni che potrebbero sembrare patologiche.

I casi che richiedono un rituale di liberazione da parte dell'esorcista, secondo accreditate statistiche, dovrebbero aggirarsi intorno al 2%, mentre il restante 98% è costituito da casi psichiatrici. Un dato che ritengo non debba essere considerato in forma assoluta, per tre motivi:

1) Bisogna vedere i pattern di riferimento della statistica: cosa si ritiene per “rituale di liberazione”.

³⁰ Nota Conferenza Episcopale Toscana, *Gli Esorcismi*, n.17, Firenze: 23. 2. 1997. (16.09.2019) <http://www.diosalva.net/wp-content/uploads/nota-pastorale-conferenza-episcopale-toscana.pdf>

2) molti casi vanno sottoposti a discernimento seppur non di possessione, per altre influenze demoniache, a volte necessitanti di una robusta direzione spirituale. Da non sottovalutare i casi di infestazione diabolica. Io ho tre casi accertati personalmente (luogo di lavoro, famiglia, coppia).

3) Porrei pertanto molta attenzione a non far dipendere da quel 98% la necessità e l'ordinarietà di un discernimento per una realtà come quella dell'azione straordinaria a vari livelli, che seppur minoritaria, non è così rara e sta subendo un incremento per tutta una serie di motivi³¹.

La possessione diabolica

Indichiamo con l'espressione *possessione diabolica* la presenza e l'azione di uno o più demoni in un corpo umano, che in determinati momenti esercitano un controllo dispotico su di esso, facendolo muovere e/o parlare senza che la vittima possa fare nulla per evitarlo, anche nei casi in cui mantiene la coscienza di ciò che le sta avvenendo.

Nei momenti di manifestazione del demonio, la vittima può vivere stati di coscienza alterati che, nei loro estremi, vanno dalla totale mancanza di consapevolezza di ciò che avviene dentro e fuori di sé, alla piena cognizione di ciò che il demonio dice e opera attraverso il suo corpo, con numerose varianti in ordine al ricordo di quanto è accaduto e alla valutazione di ciò che si è sperimentato.

La *possessione diabolica* è una presenza permanente del demonio nel corpo, la cui manifestazione però non è continua. Nei periodi in cui tale azione non si manifesta e che possono essere più o meno lunghi (ore, giorni, o anche varie settimane), la vittima riesce ad avere una vita quasi "normale".

La *possessione diabolica* è essenzialmente differente da ciò che in psichiatria e in psicologia clinica viene genericamente indicato come *disturbo di personalità*. Nelle varie specie di disturbo di personalità il soggetto è sempre lo stesso, ossia la persona

³¹ «Solo nel 2016, sono stati 500.000 gli italiani che hanno richiesto un esorcismo, convinti che qualcuno in famiglia fosse stato posseduto dal demonio» cf. (18.08.2019)
<https://www.esquire.com/it/news/attualita/a25295608/esorcismo-italia/>

umana colpita da una malattia³². Nella *possessione diabolica*, invece, un essere estraneo dotato di personalità propria, cioè il demone, con la propria intelligenza e volontà subentra nella persona controllandone il corpo. Il demone blocca, paralizza, sospende il dominio che normalmente l'anima umana, attraverso le sue facoltà intellettive e volitive, esercita sulla parte somatica della persona, sostituendosi ad essa nel controllo e nella direzione del corpo.

Il demone fa compiere alle membra del corpo i movimenti che egli vuole; imprime sulla fisionomia del volto della persona, in particolare negli occhi e nella bocca, i tratti caratteristici che svelano la sua collera, il suo orgoglio, la sua presunzione, il suo disprezzo, la sua volontà di ingannare, di terrorizzare, la sua ribellione e avversione a Dio, ma anche la sua paura. Guarda con gli occhi del posseduto e parla con la sua bocca. Dimostra di conoscere cose che la persona da lui posseduta non sa. La verifica della presenza di quest'ultimo fenomeno, *associato all'avversione al sacro*, è uno dei criteri fondamentali, per discernere se ci troviamo di fronte a una malattia psichica o a una *possessione*. Quando si tratta di schizofrenia o del cosiddetto "sdoppiamento di personalità"³³ - tipico delle malattie psichiche da non confondere con il fenomeno della *sostituzione di personalità*, proprio della *possessione*, la persona, infatti, può manifestare solo quello che esiste nel suo inconscio, oppure quello che è presente nei suoi ricordi, ma non può sapere né dire cose che non ha mai né ascoltato, né visto, né imparato a meno che non abbia poteri

³² Uno degli aspetti caratterizzante una struttura patologica delirante è "l'autocentrismo". Quasi sempre un delirio, anche quello più perfettamente organizzato e strutturato, ha come protagonista centrale il "soggetto". Un dato molto importante in una diagnosi differenziale è considerarlo nelle sue tre caratteristiche riportate anche nel DSM5: a. *certezza soggettiva assoluta*; b. *incorreggibilità*; c. *impossibilità del contenuto/alterazione del giudizio di realtà*. Anche se in sé non sono sufficienti a definire una idea come delirante o normale, cf. DSM5, 103.

³³ DDI disturbo dissociativo dell'identità (DDI o DID: Disturbo multiplo di personalità). Nella denominazione e nella stessa classificazione della patologia e dei sintomi, sussiste un problema di natura metafisico che contraddice la visione cristiana di "persona". Essendo la personalità un insieme di accidenti (qualità) in una persona, non possono sussistere contemporaneamente più personalità. La persona è indivisibile perché «individua personalità» non è possibile avere più di una personalità che coesistono nella stessa sostanza.

Casi gravi di disturbi di personalità multipla sono davvero rari e spesso senza una specifica causa nota (diagnosi differenziata) limitandosi alla etichettatura dei sintomi.

preternaturali (e quindi di origine diabolica). Una personalità “sdoppiata” non è in grado di avere conoscenze che superano le possibilità umane, conoscenze che invece il demonio mostra di possedere e non può avere manifestazioni che superano le capacità naturali dell'uomo, cose che il demonio è in grado di fare³⁴.

Ad esempio: una persona non può improvvisamente parlare correntemente lingue che non ha mai imparato o capire chi le parla³⁵, fenomeno, questo, rilevato spesso dalla comune esperienza degli esorcisti in varie *possessioni diaboliche*, e anche da qualche scienziato, in casi di ipnosi e di fenomeni “medianici”³⁶.

Una persona non può conoscere particolari precisi della vita di un'altra persona, se non l'ha mai incontrata né conosciuta in alcun modo (eccetto per alcuni santi per volontà divina). Anche i demoni sanno cose o fatti che la persona da essi posseduta non può sapere. Una cosa che essi conoscono benissimo sono i nostri peccati, mai però Dio permette loro di manifestarli se sono stati umilmente confessati. Dio, tuttavia, può costringere il demonio attraverso la persona posseduta - come talvolta è accaduto - a svelare un peccato nascosto, se non è stato già assolto mediante la confessione e il perdono.

Un altro fenomeno che, sia pure assai raramente, può accadere durante manifestazioni di *possessione diabolica* - e che rientra sempre in quella sfera di capacità

³⁴ Ex. caso Millighan Ohio USA 1977. Si etichettano come sintomatologia alcuni eventi inspiegabili in natura, e che costituiscono propriamente i segni che rinviano ad una azione preternaturale. Mancando di ragion sufficiente tutt'oggi molte di queste diagnosi hanno aspetti non conclusivi.

³⁵ Qui non si tratta di quel fenomeno che in ambito psichiatrico viene definito come l'“alterazione del linguaggio” che si osserva in alcune persone affette da schizofrenia, e che si presenta come un modo di parlare incoerente e disordinato ma si tratta della conoscenza logica di una lingua. Cf. A. Pennisi, *Psicopatologia del Linguaggio, Storia, Analisi, Filosofia della mente*, Roma, 1998.

³⁶ Si dà il caso che alcuni scienziati o pensatori si siano “interessati”, talvolta, anche all'esoterismo e all'occultismo o, più semplicemente, all'ipnosi. Ad esempio in Italia, Emilio Servadio, figura indiscussa di intellettuale è stato, oltre che fondatore della psicoanalisi italiana, personaggio alquanto discutibile. È stato fautore dell'ipnosi (che, è inconciliabile con la fede cristiana) e si è dedicato, fin da giovane all'esoterismo, fino a fondare la “Società Italiana di Metapsichica”, che poi muterà il nome in “Società Italiana di Parapsicologia”. Durante le sedute spiritiche, alle quali partecipava, aveva modo di usare la medianità -che quindi conosceva bene-, salvo poi indirizzare all'esorcista casi plateali di possessione. Cf. (16.09.2019)

<https://www.aspi.unimib.it/collections/entity/detail/140/>.

che superano le reali possibilità dell'uomo - è la "levitazione", cioè il sollevarsi in alto del corpo della persona oppure il suo spostamento da un luogo a un altro³⁷.

Questo fenomeno, come sappiamo, è stato registrato talvolta anche nella vita di vari mistici, prevalentemente durante momenti di preghiera; tuttavia, quando è associato alla conoscenza di cose occulte e all'avversione al sacro, non può essere certamente attribuito a Dio o agli angeli, ma va riconosciuto come segno d'intervento diabolico.

Un altro fenomeno, registrato, talora, durante una possessione diabolica, è quello della comparsa improvvisa di oggetti. L'esperienza comune di molti Esorcisti testimonia che dalla bocca, sul corpo o nel luogo dove si svolge l'esorcismo - ad esempio sul pavimento circostante o su un tavolo - possono comparire oggetti come: aghi, chiodi, pezzi di catene, sassi, ciocche di capelli, vetri, pezzi di stoffa, pezzi di carne, corde, anelli, orecchini, lamine taglienti - che tuttavia non feriscono - e altre cose, tra le più varie.

Il demonio, nei casi di possessione potrebbe manifestarsi nella persona con iniziali scosse nel corpo, altre volte con una specie di breve sonno profondo, a cui fanno seguito talvolta una serie di risate perfide, alternate a tosse convulse, ringhi, deformazione del volto della persona, aspetto aggressivo.

Gli sguardi potrebbero alternarsi a momenti in cui le palpebre si chiudono in maniera serrata e, se si aprono (con gran fatica), si vedono le pupille completamente rivoltate nella parte superiore o inferiore della cavità orbitale, che appare totalmente bianca.

La voce potrebbe assumere un tono cavernoso, rauco, oppure baritonale, altre volte stridulo o metallico.

Il Pastore d'anime tenga presente che il possesso di un corpo umano, da parte di uno spirito maligno, non è da confondere con il legame morale che il diavolo ha con l'anima di chi si trova in peccato mortale.

³⁷ Un fenomeno che non trova nessuna spiegazione razionale in quella dimensione del "potenziale umano", o di pseudo spiegazioni scientifiche nell'ambito "paranormale", quale psicocinesi; e neanche dell'ambito dei fenomeni "antigravitazionali" riprodotti in laboratorio quali, "levitazione acustica", o di "ologrammi acustici".

L'anima del peccatore è certamente schiava di satana, ma non ne segue che il corpo di chi vive in peccato mortale sia necessariamente posseduto da un demone. La maggioranza di coloro che sono in peccato mortale non ha le manifestazioni sin qui descritte. Solo alcuni hanno contemporaneamente sia l'anima schiava del demone (perché in peccato mortale), sia la possessione demoniaca del corpo.

Ci sono, poi, persone possedute nel corpo, ma la cui anima è inabitata da Dio, perché vivono nella grazia santificante. Se morissero in questo stato, anche se vittime di una possessione diabolica, non avrebbero alcun problema a raggiungere l'eterna salvezza. Non c'è, infatti, contraddizione tra possessione diabolica del corpo e vita di grazia, perché la prima riguarda il corpo di una persona, la seconda la sua anima.

Si comprende dunque quanto affermato nella Presentazione del nuovo Rito degli esorcismi: «i fenomeni diabolici straordinari [della possessione, dell'ossessione, della vessazione e dell'infestazione...] provocano certo grandi sofferenze, ma di per sé non allontanano da Dio e non hanno la gravità del peccato»³⁸.

Si tenga ben presente che uno dei criteri per distinguere l'origine di fatti o segni che travalicano il confine naturale umano è anche il seguente: «Tutto ciò che supera le possibilità naturali dell'uomo, se non proviene da Dio, proviene da satana. Non esistono stati intermedi».

I segni da considerare nel discernimento

I segni che il *Rituale Romanum*, come anche il nuovo Rito degli esorcismi, riporta nelle indicazioni sul discernimento; e cioè: parlare correntemente lingue sconosciute o capire chi le parla; conoscere fatti distanti o nascosti; dimostrare di avere delle forze superiori all'età e alla naturale condizione della persona. Al n.° 3 delle norme, il *Rituale Romanum*, elenca questi segni, introducendoli con queste parole: «*Possono essere segni della presenza del demone*», premettendo in tal modo che, anche se non necessariamente, questi segni hanno sempre origine in una presenza demoniaca, tuttavia, spesso si manifestano nei casi di possessione.

³⁸ *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, Presentazione della Conferenza Episcopale Italiana, n. 7.

Inoltre, attingendo ad una esperienza secolare, dopo aver elencato i tre segni precedenti, aggiunge: “E altri fenomeni di questo genere che più sono numerosi e più sono indicativi”, lasciando così aperto il campo alla possibilità di molte altre manifestazioni dell’azione straordinaria del demonio, oltre i tre che ha elencati. Primo fra tutti, il segno di una violenta avversione al sacro, che il Rituale Romanum non riporta espressamente, in quanto probabilmente lo dà per scontato e che, invece, il nuovo Rito degli esorcismi riporta al n.°16 delle Premesse Generali, dove dice: «*Occorre perciò fare attenzione anche ad altri segni, soprattutto di ordine morale e spirituale, che rivelano, sotto forma diversa, l'intervento diabolico.* Possono essere una forte avversione a Dio, alla Santissima Persona di Gesù, alla Beata Vergine Maria, ai Santi, alla Chiesa, alla Parola di Dio, alle realtà sacre, soprattutto ai sacramenti, alle immagini sacre».

Tuttavia, anche davanti a certe manifestazioni, l’esorcista deve sempre valutare i segni non con superficialità, ma con estrema cautela e prudenza: l’avversione al sacro, infatti, potrebbe essere segno di una reale azione demoniaca, ma talora potrebbe essere una simulazione così come anche la forza che si sprigiona dal corpo potrebbe essere un linguaggio inventato dalla fantasia della persona.

Quando, però, queste manifestazioni si associano a cose che sono assolutamente da escludere nelle capacità di quella persona o nelle espressioni della sua personalità, ecco allora che l’azione del demonio può diventare una certezza morale.

Un criterio, spesso uso per discernimento più profondo, è quello di verificare, davanti ad una manifestazione di avversione al sacro, di forza incredibile o di lingue sconosciute, se c’è l’associarsi del fenomeno di conoscenza di cose che la persona certamente non può in alcun modo sapere.

Avendo chiaro il suaccennato criterio fondamentale che «tutto ciò che supera le possibilità naturali dell’uomo, se non proviene da Dio, proviene da satana», la prima fase è quella di un attento ascolto, tanta osservazione, e molta pazienza, prendendo nota di ogni fatto descritto.

Ovviamente una domanda che non si può mai omettere è ha consultato medici, psicologi, psichiatri ed eventualmente lì dove è possibile entrare in collaborazione.

Importante durante il discernimento è fare attenzione a non confondere mai le cause con gli effetti. Se una persona dice di essersi esposta a situazioni che possono causare un’azione diabolica straordinaria, non vuol dire necessariamente che i malesseri

che le stanno capitando sono certamente da ricondurre a un'azione straordinaria del demonio. Non è infatti automatico che una persona che si sia esposta a situazioni che possono causare un'azione diabolica straordinaria (maghi, fattucchieri, sette sataniche, spiritismo ec.), poi debba essere in seguito sicuramente vittima di un'aggressione demoniaca straordinaria. È solo dagli effetti che un'eventuale presenza e attività straordinaria del demonio produce che si fa la diagnosi e si può sospettare tale azione, non dai fatti che potrebbero essere le possibili cause di questa azione.

La fase del discernimento, o diagnostica, è quella più necessaria e delicata. Essa ha come scopo l'analisi attenta dei disturbi o dei malesseri o dei fenomeni anormali che vengono descritti, per verificare se si spiegano per mezzo di leggi naturali oppure possono, o addirittura devono, essere spiegati con l'intervento di un'azione straordinaria del demonio.

Questo esame è possibile - ovviamente - solo se il Sacerdote conosce «i possibili segni per mezzo dei quali si identifica un'azione straordinaria del demonio».

Pertanto, bisogna che si ponga attenzione non sulle possibili cause del presunto disturbo demoniaco, ma sul disturbo stesso, ossia sugli effetti che la presunta azione diabolica straordinaria provoca nella persona che se ne considera vittima. **Perché è solo dagli effetti reali, concreti, verificabili nella vita di una persona che noi possiamo dedurre l'azione straordinaria del demonio o l'inconsistenza di questa azione e non da ciò che potrebbe esserne stata causa.**

Ci sono situazioni in cui appare subito lampante che non si ha a che fare con il demonio, nonostante il fedele affermi addirittura di vedere gli spiriti maligni e di essere tormentato in vari modi da essi, come nel caso di persone afflitte da seri disturbi mentali, resi evidenti dal loro stesso portamento e dal modo di esprimersi. Eppure, nonostante l'innegabilità del disturbo mentale, a volte confermato dal fatto che sono in trattamento psichiatrico, succede che si consigli loro di rivolgersi ad un esorcista. Questo è un grave errore³⁹.

³⁹ In alcuni casi (in cui è palese già dalla descrizione della situazione una probabile patologia in corso) la cosa da farsi è inviare il soggetto da un medico, magari di fiducia, ed eventualmente rimanere in contatto con lui. A volte certi deliri, o condizioni patologiche, possono strutturarsi anche solo dicendo al soggetto psicolabile di rivolgersi all'esorcista.

Solo se si raggiunge la “certezza morale” ovvero la conoscenza dell’origine preternaturale di fatti ed eventi, oltre ogni ragionevole dubbio è lecito procedere nella celebrazione dell’esorcismo secondo quanto disposto dal Rituale in uso nella Chiesa Latina.